

Le varie categorie di riforme

Il programma minimo del Partito Socialista contiene delle riforme di vario genere, le quali sono state elencate sotto le tre grandi categorie: a) trasformazioni politiche, b) trasformazioni economiche, c) trasformazioni amministrative e tributarie.

Si è voluto da qualcuno scorgere nel nostro partito una differenza tra due schiere quasi distinte, delle quali l'una si preoccupa quasi esclusivamente della organizzazione economica del proletariato, e della conseguente azione specialmente professionale, e l'altra più del carattere politico del movimento, e dell'azione prevalentemente politica del proletariato come partito di classe.

Da ciò verrebbero due indirizzi distinti, e, fino ad un certo punto, in lotta fra loro. Ed in alcuni paesi, infatti, i fattori dell'uno e dell'altro indirizzo giungono perfino a formare delle organizzazioni perfettamente separate. Gli effetti di questa diversità di vedute si manifesterebbero anche nel partito socialista italiano, e le sue conseguenze, praticamente e nell'azione quotidiana e nello orientamento del Partito nei singoli casi, si ripercuoterebbero anche sul programma minimo.

Ora, è indubitato che, anche per la legge inevitabile della divisione del lavoro, alcuni dei nostri uomini debbano principalmente dedicarsi all'una o all'altra manifestazione della attività socialista, ed è anche umano che quella parte la quale forma la loro occupazione e la loro cura quotidiana divenga, per essi, più importante del resto, che è più lontano dall'osservazione e dall'esperienza loro.

Ma in Italia, come in tutti paesi nei quali il Partito socialista è saldamente costituito, è ormai generalmente accettato, sia per deliberazioni collettive che per l'opinione individuale dei suoi componenti, che l'azione del Partito socialista non possa essere che economica e politica ad un tempo. Ed il programma minimo, il quale serve a fornire quelle condizioni nelle quali il proletariato possa svilupparsi ed acquistare forza, fino ad assumere poi la gestione piena degli interessi sociali, ed attuare il suo programma massimo abolendo ogni parassitismo di classe, non può che comprendere, ad un tempo, le riforme politiche, le quali rendano possibile alla classe lavoratrice di affermarsi potentemente, come una forza attiva della vita politica di un paese, e le riforme economiche, le quali, rendendo migliori le condizioni materiali della esistenza dei lavoratori, garantendone la salute, permettendone la istruzione, ne elevino anche il livello intellettuale, e ne accrescano la forza di resistenza.

Anzi, l'una e l'altra specie di trasformazioni sono strettamente legate fra loro, tanto che riuscirebbe impossibile, o inutile, ottenerne una, senza accoppiarvi l'altra.

Le riforme amministrative, poi, sono un necessario complemento a quelle politiche. Nessuna sostanziale differenza esiste tra lo Stato centrale e le amministrazioni locali. Sono, in ordine diverso, e con diverse attribuzioni legali, gli stessi interessi a fronte. Ed ora che tanta parte della azione del nostro partito si svolge nelle amministrazioni locali, non si può trascurare di chiedere un ordinamento di queste, consono agli interessi del proletariato.

Certo, non tutte le speciali riforme, in tutti i paesi ed in tutti i periodi, hanno lo stesso valore. In un paese che ha già un ordinamento democratico, pressione tributaria lieve, e non gravante specialmente sulle classi povere, le riforme economiche assumono importanza maggiore, ed è per esse che si combattono le maggiori battaglie.

In altri, come l'Italia, dei quali la volontà nazionale non determina ancora l'indirizzo politico, nei quali la finanza è dissanguatrice, l'arbitrio domina, e la polizia massacrata talvolta i cittadini inermi, e dall'altro lato l'industria è poco sviluppata e una legislazione sociale sarebbe per gran parte della popolazione non di grande utile, le trasformazioni politiche e tributarie devono necessariamente richiamare di più l'attenzione dei socialisti, senza distoglierla, tuttavia, dalla difesa economica degli interessi del proletariato industriale ed agricolo.

E' questione di più e di meno, e di prima e di poi; ma nello svolgersi del movimento generale le varie trasformazioni vengono ad essere collegate, e come saldate l'una all'altra.

Seguendo l'ordine del programma, cominceremo, nel numero prossimo, l'esame delle trasformazioni politiche sostenute dal Partito Socialista.

A SPIZZICO

I versi.

Sui tetti
(Da Flora)

I passerai spiendo, un fanciulletto
Furtivo uscir per un abbaio vidi
E sul vertiginoso orlo del tetto
Fregar dei nuovi pigolanti i nidi.

Esterrefatta, colle mani al petto
Serrate, contenea la madre i gridi;
Ma già rendeano a lei quell'angioletto
Con leggerino piè sui coppi infidi.

Egli roseo, ridente: ella nel viso
Come una morta: ed al suo cor lo strinse,
Con una frenesia di pianto e riso.

Così talor, di fatue gioie in traccia,
L'alma sull'orlo ai baratri si spinge,
Nò torna sempre alle materne braccia.

Alinda Brunamonti-Bonacci.

Due libri di novelle.

Questi due libri di novelle, editi dallo stesso editore la stessa biblioteca amena, volendo riuscire allo stesso scopo, precipitano diversamente. L'uno, quello

di A. Altobelli (*Tormento*, Ed. Giannotta, L. 1,00), nel suo genere è riuscitissimo: l'altro, quello di Ferruccio Orsi (*Sull'Aia*, Ed. Giannotta, L. 1,00), è viceversa: scrivendone, quindi, è lecito raggrupparli.

Che cosa, infatti, dovrebbero dare due libri di brevi, tenui, fragili novelline, che svolgono i fatti più consuetudinari della vita, riuscendo appunto per questo le più difficili cose d'arte? Forma, semplicemente forma, sempre forma. Quelle novelline di Daudet — piccole miniature di così grande ingegno — che sembrano schizzate in pochi minuti, costavano mesi di lavoro all'A. In questo genere di letteratura, quando si resta nella grotta mediocrità, bisognerebbe rinunziare agli onori della pubblicità.

Ora, se l'Altobelli, che pure si presenta per la prima volta al pubblico dei libri, è riuscito a rivestire di condegna prosa le sue piccole novelline, non così si può dire dell'Orsi. Dicono che l'Orsi sia un rinomato autore di libri di lettura per l'infanzia: sarà; ma in questo volutamente non si scorge, l'Orsi, nella prefazione, avvisa il malanno scagliandosi — buon profeta! — contro i presunti critici che gli rimproverano riboboli e lezionaggini: ma lezionaggini e riboboli nel suo libro sono. Mentre, viceversa, la trama delle novelline poteva avere virtù di suggestione.

Insomma, in una collezione ove hanno scritto Lombroso, Bovio, Cesareo, Stecchetti, Capuana, ecc. ecc., il libro dell'Orsi non sta bene. Ci sta, viceversa, benissimo quello de l'Altobelli.

Saggio delle istruzioni ministeriali.

Il ministro delle poste ha diramato le seguenti istruzioni per la consegna delle lettere raccomandate:

« La disposizione con la quale le corrispondenze raccomandate possono essere rimesse dai portalettere a persone di famiglia dei destinatari o a direttori di alberghi, negozi, stabilimenti, ecc., non va interpretata che sia lasciato all'arbitrio del portalettore di eseguire la consegna delle raccomandate direttamente ai destinatari ovvero alle persone sopra indicate.

« I portalettere non debbono, al contrario, rifiutarsi mai di consegnare le corrispondenze raccomandate alle persone suindicate, tranne quando il destinatario abbia creduto, di suo interesse, richiedere esplicitamente che la consegna gli sia fatta direttamente ».

Avete compreso bene voi? Noi sì. Ma abbiamo dovuto ragionarci sopra cinque minuti. E, ragionando, siamo venuti nel convincimento che si poteva fare perfettamente a meno del primo periodo senza che la chiarezza ci avesse nulla perso. Anzi!

Per entrare nelle buone grazie del Ministro delle Poste, gli suggeriamo noi come avrebbe dovuto concepirsi l'istruzione:

« I portalettere non debbono rifiutarsi mai di consegnare le corrispondenze raccomandate a persone di famiglia dei destinatari e a direttori di alberghi, negozi, stabilimenti, ecc., tranne quando il destinatario abbia creduto, di suo interesse, richiedere esplicitamente che la consegna gli sia fatta direttamente ».

Per una disposizione che spiegava una precedente disposizione, un po' di laconismo non sarebbe stato male.

La Strada.

Il prossimo numero della *Strada* sarà dedicato tutto alla storia del Partito Socialista a Napoli dai primi albori del '92 ai giorni nostri!

Dieci anni fa! Allora il partito non esisteva o sonnecchiava affatto: vennero, appresso, i fatti del '93; poi nuovo letargo: la bufera del '98; poscia battaglie, vittorie, nuove battaglie. Questi periodi di vita vissuta la *Strada* raccoglierà in pagine di ricordi; e nessun socialista, che abbia militato in questi dieci anni nel Partito, si esimerà dal leggerla.

Scriverranno in questo numero speciale: A. Lucci, E. C. Longobardi, A. Labriola, E. Guarino, A. Verneau, D. Santoro, R. Marvasi, G. Caivano, ecc. Il quale numero non sarà solamente un numero speciale; ma un numero-successo.

Le « papere » dei giornali seri.

Il *Giornale d'Italia*, ch'è naturalmente il più serio — anzi il più plumbeo — giornale d'Italia, ha per telegrafo da Parma che gli studenti dimostrando si recarono in massa presso i deputati Altobelli, Basti e Olivieri.

Presso Altobelli? Ma, scusate, che ci stava a fare Altobelli a Parma se, vedete caso, egli si trovava contemporaneamente a Napoli? O che il nostro amico goda dell'ubiquità cara a San Tommaso?

Evidentemente, l'Altobelli del *Giornale d'Italia* è il nostro compagno on. Albertelli, rappresentante di Parma II.

Una nomina.

Con vivo piacere apprendiamo che la dott. Jone Foà è stata scelta, in seguito a concorso, a coprire l'ufficio di direttrice del laboratorio chimico municipale di Castellammare di Stabia.

Alla intelligente e colta sig.na Foà le nostre sentite congratulazioni.

Pubblicazioni nuove.

Franco Solariano (Corso Bovio) — Perché siamo repubblicani, con prefazione di V. A. Aloisio — Ed. del 1799, Napoli, 1903, cent. 10.

Sommario.

Sommario del N.° del 30 gennaio della *Rivista Popolare*: Gli avvenimenti e gli uomini (Noi) — Osservazioni intorno ai progetti sul sale e sulle quote minime (Prof. Luigi Nina) — Il problema nazionale del momento (On. Dott. Napoleone Colaianni) — Il progresso della Finanza Italiana (Lo Zoticco) — La delinquenza nella famiglia reale inglese (Il socialista) — Le nostre colonie (Bernardino Verro) — Le nostre Università Popolari (Francesco Paresco) — Stelloncini Letterari (Prof. Mario Pilo) — Rivista delle Riviste — Illustrazioni nel testo.

Corrispondenza spicciosa.

Una maestra — Ci pare che decorra dalla data dell'approvazione del Consiglio. Ad ogni modo, attendete al prossimo numero una più sicura risposta.

Solutori di sciarade — Abbiamo dovuto rinunziarceli. Facevano perdere a noi un'ora alla settimana ed a voi... la testa.

G. G. — Invece di accennare vagamente agli inconvenienti (che noi pure riteniamo sussistenti) chiarite luoghi ed irregolarità. Quanto poi al giornale, fate nomi e fatti.

Un gruppo di operai di Chiaia — Lo sappiamo che è un politico! Ma non sempre, politico, si riesce. L'inchiesta sarà presentata fra un mese.

A. de C. (Roccamandolfi) — Vi scriveremo direttamente.

U. Z. dell'Avanti! (Roma) — Abbiamo già scritto all'indirizzo datoci.

Molti impiegati daziarri — Abbiamo pubblicato parte. Spiegateci bene la questione del lavoro notturno. A quali favorissimi alludete?

Un fratello di Vertecoli — Dateci maggiori notizie. Noi

MOVIMENTO OPERAIO

A Madrid i locatori di vetture da trasporto si sono messi in sciopero per protestare contro un'imposta municipale e dopo un colloquio col sindaco hanno deciso di riprendere il lavoro lunedì.

I disoccupati di Valladolid chiesero lavoro al sindaco in quelle rispose che mancavano i fondi.

Disoccupati girando per la città fecero sospendere i lavori in alcune case in costruzione, fecero chiudere i negozi al grido: Vogliamo pane e lavoro!

La gendarmeria li caricò. Per soddisfare la fame dei disoccupati furono sparati alcuni colpi d'arma da fuoco. Molti operai feriti e contusi.

Lo sciopero generale a Reus continua e minaccia di estendersi alle città vicine. L'agitazione si propaga a tutta la Catalogna.

Lo sciopero delle fiascaie di Empoli è definitivamente terminato con le seguenti condizioni: riammissione al lavoro di tutte le scioperanti indistintamente e senza condizioni; aumento della tariffa del lavoro bianco; il lavoro verde rimane alle antiche condizioni. Le fiascaie sono state sconfitte: la sconfitta sarà il più adatto ammaestramento a non gettarsi in certe lotte senza prima aver considerato tutte le probabilità di vittoria.

I panettieri di Genova e dintorni in una riunione fissarono le basi per il mutuo lavoro fra tutti i compagni del circondario.

A Bussato fu tenuto un Congresso circondariale fra le leghe di Borgo San Donnino, sotto la presidenza dell'on. Berenini. Fu deciso di lasciare ampia libertà alle leghe di rivolgersi alle Camere che meglio credono consono ai propri interessi, aderendo però in massima alla iscrizione delle leghe contadine nell'unica federazione provinciale.

Vennero licenziati ad Amburgo 5000 operai del cantiere navale, perchè parteciparono ai funerali di un compagno senza chiederne il permesso.

In Alessandria fu costituita la federazione fra le cooperative di consumo della città, avviamento ad una possibile e non lontana fusione.

Il Comitato delle associazioni popolari a Roma contro il rincaro delle pigioni ha deciso la pubblicazione di un bollettino dal titolo: *Contro il rincaro delle pigioni* in cui si daranno tutte le notizie concernenti l'agitazione e si pubblicheranno articoli che tratteranno la questione. Ha incaricato l'on. Barzilai di chiedere udienza ai ministri dell'interno, del tesoro, dei lavori pubblici ed al presidente dei ministri perchè il Comitato possa loro rappresentare i bisogni della popolazione e i deliberati delle associazioni.

In seguito all'agitazione dei ferrovieri, corre voce della loro militarizzazione. Gli uffici si smentiscono. Quattromila operai appartenenti a diversi servizi della città di Amsterdam decisero d'invitare al borgomastro la lista delle rivendicazioni degli operai, dopo di che, se respinte, decideranno lo sciopero generale.

Circa 170 terrazzieri, che, per conto del comune di Parma, lavorano nel nuovo Lungo-Parma, si posero in sciopero avendo il Comune sospese le paghe concordate.

La questione dei tramvieri di Livorno, provocata dai licenziamenti fatti su larga scala in giorni diversi, sembra essere ormai in via di accomodamento. Il prefetto ha promesso il proprio intervento per tentare la riammissione in servizio di quanti non furono licenziati per ragioni di moralità.

La Giunta comunale di Bologna sta studiando sotto l'aspetto tecnico ed economico i mezzi per istituire un forno comunale.

I ferrovieri di Alessandria e di Taranto associandosi alle proteste e alle agitazioni dei compagni di altre località, hanno protestato anch'essi contro la mala fede dell'amministrazione che non mantiene i patti stabiliti e principalmente contro la mancata regolarizzazione degli operai avventizi.

Noterelle scolastiche

I primi frutti dell'organizzazione

La legge, testè approvata dal Senato, sulla nomina e il licenziamento dei direttori didattici e dei maestri non è una vittoria piena e completa della classe magistrale, ma segna il battesimo del fuoco dell'Unione magistrale nazionale sul terreno della lotta del miglioramento di classe e significa il primo passo dell'organizzazione magistrale.

Certo non è una vittoria piena e completa: alla compilazione del disegno di legge è stata estranea la classe e solo vi ha preso parte l'on. Credaro, il quale come presidente dell'Unione, non ha chiesto che il minimo dei desideri magistrali e ha dovuto strenuamente lottare per vederli appagati. E' stata estranea la classe all'inizio della lotta e durante la faticosa battaglia: è stata eon le armi al piede ad ammirare, mentre si decideva della sua esistenza, le abili schermaglie dei così detti partigiani della scuola e ha cominciato a commuoversi solo quando uscito fuori dal porto di Montecitorio, il meschino disegno di legge stava per dare nelle secche di palazzo Madama.

Pur tuttavia la commozione dell'ultim'ora, secondo il nostro avviso, ha deciso delle sorti del combattimento: l'anima reazionaria annidatasi nei ruderi del Senato per mezzo dell'on. Cantoni ha tentennato, ha mostrato i denti, ha gettato l'insulto di classe privilegiata ai maestri ed è fuggita.

Dovunque i maestri scuotevano il torpore, in tutte le città italiane, grandi e piccole — più nelle piccole che nelle grandi — i comizi in favore della scuola si succedevano ai comizi e l'anima popolare cominciava a vibrare all'unisono con quella de' maestri e la scuola cominciava a discutersi, a diventare questione del giorno. Dai telegrammi di Riparatrone agli ultimi grandiosi comizi tenuti nei giorni precedenti alla discussione in Senato, è stato solo allora che la classe magistrale ha preso parte alla lotta: i noti telegrammi — benché non virile sia stata la condotta susseguente dei compilatori — avevano sinceramente fatto conoscere lo spirito della classe che era stanca di sopportare ancora una volta promesse bugiarde; i comizi avevano fatto chiaramente comprendere che i maestri disillusi delle parole ingannatrici degli uomini al potere, affidavano la loro causa al popolo il quale poteva imporre la risoluzione della questione scolastica.

E il primo passo franco, è stato dato e l'Unione magistrale ha assicurato le sue sorti. I maestri nel rifarsi nelle fasi diverse della questione che li ha tenuti per tanto tempo agitati, sospesi, trarranno gli utili ammaestramenti che per le lotte a venire converrà tener presenti e principalmente essi ricorderanno che a nulla varrà la maestria del condottiero — ed in questo caso è onesto il riconoscerlo quella dell'on. Credaro — è stata grandissima — quando non venga sorretta dall'aiuto di tutti gli interessati. Essi vedranno che è finito il tempo di attendere dalla cortesia, dalla generosità, dall'impulso maganiano del cuore delle classi dirigenti il riconoscimento anche minimo dei diritti propri: la lotta per la conquista del pane quotidiano non si ferma alla prima tappa, ma è lotta continua, multi-forme per tutti i gradini del miglioramento sociale. Ed in questa lotta guai a chi è sde.

In una prima lotta dal condottiero all'ultimo fan-

taccino non si è sicuri di sé, né delle armi che si tengono in pugno, né del terreno sul quale si combatte: si è dubbiosi sulle posizioni da scegliere ed il nemico ne profitta. Infatti se molto si può fare nei corridoi del Parlamento, moltissimo potrà farsi nel paese: questa seconda parte del programma non è opera della presidenza dell'Unione, ma deve essere il lavoro ininterrotto di ciascuna sezione. Queste debbono diventare i centri minori del movimento scolastico, in modo da formare quella tale coscienza pubblica intorno alla scuola che non è affatto formata, che si trascura sempre e che al momento opportuno non risponde a chi li invoca, come la terra non dà i suoi frutti a chi non amorosamente la coltiva.

Il Senato nell'approvare la legge vi ha voluto lasciare la bava col comma e che impone il licenziamento del maestro che fa propaganda fra gli alunni contro l'ordine morale e la costituzione dello Stato e con l'art. 8 che per questo ed altri motivi prescrive l'interdizione perpetua e temporanea. Chi conosce lo spirito niente affatto illuminato delle nostre amministrazioni comunali, sa per prova come questa sarà un'arma potente nelle mani di amministratori ignoranti o partigiani. Tolta però questa macchia reazionaria bisogna dire il vero, il progetto approvato è il più importante e il più liberale, per tutti che corrono, dalla legge del 1859 in poi. L'on. Nasi, questa volta, ha avuto uno dei suoi momenti di lucido intervallo e i maestri gliene saranno grati.

I maestri hanno ottenuto il beneficio di sottrarsi ai capricci comunali, di essere più sicuri del loro avvenire. Con questo primo atto essi sono entrati a bandiere spiegate nel numero delle varie organizzazioni di classe ed hanno patentemente affermato la loro Unione. Quando gli insegnanti delle scuole secondarie, mettendo da parte le bizze di supremazia e le legomachie sterili e disgregatrici, si metteranno anch'essi per la stessa via?

Facevano presto e smettano le cianc e i pettegolezzi, che il tempo delle accademie parolose tende al tramonto se non è di già definitivamente tramontato.

VARIE

Al Consiglio scolastico provinciale — Quando si discuteranno i provvedimenti del Comune di Napoli per la direzione delle scuole e per le scuole artigiane? Siamo già ad anno scolastico inoltrato e con l'autonomia decretata dal Municipio — prima ancora che il C. S. P. si pronunciasse in proposito — le scuole sono abbandonate alla iniziativa dei dirigenti locali senza coordinazione di sorta. D'altra parte le scuole artigiane quando s'istituiranno? l'anno prossimo? Non sarebbe male una relativa sollecitudine; anche per togliere alle scuole l'aspetto provvisorio che hanno.

Gli insegnanti privati di Napoli sono convocati nella redazione della *Scuola media*, in via Sapienza 8, per discutere d'interessi vitali.

La *Scuola media* ha preso l'iniziativa di formare una lega d'insegnanti privati; vi sono altri che consigliano di formare una sezione d'insegnanti privati, presso la Borsa del lavoro e noi siamo di questo parere.

I lettori, che ci mandano lettere e notizie, leggano sempre la *Corrispondenza spicciosa della rubrica*: A spizzico, ove troveranno risposta. Quelli che vogliono avere risposta diretta, mandino cartolina con risposta pagata od accludano francobollo di cent. 20. Abbiamo però tutta la bontà di pazientare: non sempre si può rispondere alla giornata, quando siamo oberati di lavoro.

NAPOLI

Borsa del Lavoro

Alle Associazioni della Borsa del Lavoro

L'Ufficio Centrale nella seduta di venerdì sera ha deliberato che dalla prossima domenica non potranno accedere nei locali della Borsa quei soci che non presentano la tessera al corrente con i pagamenti. I consigli delle Leghe sono perciò invitati a regolare la posizione dei singoli socii rispetto alla Borsa.

Per le orlatrici della ditta Krebs

Il signor Krebs ha una paura matta della Borsa del Lavoro. Appena seppe che le sue orlatrici s'erano recate su questa istituzione riammise subito le sette licenziate ed ora fa il diavolo a quattro per impedire che esse si organizzino. Ed usa a questo scopo tutti i mezzi leciti ed illeciti. I suoi cognotti promettono mari e monti, fanno offerte, minacciano e dicono che il padrone tutto può tollerare fuori che le sue operaie siano iscritte alla Borsa del Lavoro.

Ma le sue preoccupazioni non turbano quelle lavoratrici e l'organizzazione nascerà lo stesso.

I lavoratori del mare

Ieri sulla Borsa del Lavoro, presieduti dal segretario Guarino, ci fu una numerosa riunione di lavoratori del mare per integrare il movimento di organizzazione. Essa riuscì importantissima perchè fu indice della serietà di propositi di quegli operai che si sono finalmente posti sulla via decisa dei loro miglioramenti.

Fu nominata una Commissione la quale in un'altra assemblea generale che sarà tenuta giovedì sulla Borsa del Lavoro riferirà sul lavoro compiuto.

Gli assistenti farmacisti

L'altro giorno, una commissione di assistenti farmacisti, accompagnata dal Segretario della Borsa del Lavoro, presentò a nome della classe un memorandum al prefetto di Napoli, il quale promise di prenderlo in seria considerazione.

Il memorandum esamina le condizioni veramente dolorose degli assistenti, costretti alle vessazioni delle P. S. e privi di qualsiasi avvenire e finisce col chiedere che essi vengano facultiati a frequentare i corsi di farmacia all'Università, oppure vengano abilitati ad esercitare liberamente il loro mestiere senza la necessità di ricorrere a prestazioni, dopo un periodo d'anni di lavoro prestato. Chiedono giustamente, cioè, la stabilità del loro pane.

Noi crediamo che i loro desiderati vengano attuati, ma insistiamo nel dire che solo la loro salda organizzazione potrà condurli a risultati soddisfacenti.

Per le fermate dei tramways

Il Consiglio direttivo della Lega tramvieri, ascritta alla Borsa del Lavoro.

« Avendo constatato che molti cittadini hanno giustamente reclamato pel fatto che alcuni tramvieri non hanno arrestato, dietro richiesta, la vettura alle fermate obbligatorie.

Considerando che non inapplicabili contravvenzioni nei provvedimenti disciplinari, ma il corretto procedimento del personale stesso deve tutelare il buon andamento del servizio:

invita i compagni tramvieri ad attenersi strettamente all'ordinanza prefettizia col fermare la vettura ad ogni posto fisso per non dare pretesti a quelli che chiedono l'abolizione della riforma e per salvaguardare gli interessi della cittadinanza.

Questa deliberazione onora il personale tramviario